NATALE A SAN ROCCO

(di Alfonso Citterio)

C'era una volta un piccolo villaggio in mezzo ai monti dove le case per tutto il lungo inverno restavano quasi sepolte dalle abbondanti nevicate.
Il borgo era deserto, perché animali e persone restavano rintanate nelle loro baite di pietra un po' per pigrizia e un po' per la difficoltà negli spostamenti.
Tutti si erano attrezzati con scorte di viveri e di legna per riscaldarsi e sopravvivere.
Ma nonostante tutto ciò in quella notte gli animi dei montanari erano tristi e sconsolati.

Verso mezzanotte giunse al villaggio un curioso viandante.
Era un vecchietto arzillo senza una lira in tasca, senza parenti e senza casa, ma con un solo amico, l'anziano cane, un bastardino randagio che gli si era affezionato e con il quale spartiva quelle poche briciole di pane secco che riusciva a raccattare girovagando.
Non avendo fissa dimora pensò di fermarsi in mezzo a quel gruppo di baite, che a prima vista sembravano disabitate, ma percepì subito la presenza di animi mesti e malinconici.
Il cane guardò languidamente il vecchio e questi lo rassicurò con una carezza.
Nella piazzetta centrale del borgo cresceva un maestoso abete. L'uomo e l'animale si ripararono sotto le alte fronde accanto ad un focherello subito acceso per riscaldarsi.
Poi il vecchio guardò lassù il firmamento con tanti puntini luminosi ed espresse un desiderio. Immediatamente molte di quelle stelline ubbidienti scesero sui rami dell'abete, agghindandolo ed illuminando tutta la piazza.
Contemporaneamente il bastardino corse nel bosco a svegliare gli uccellini che andarono a posarsi sull'albero intonando una piacevole melodia.

La gente, incuriosita, si decise ad uscire dalle case e si fecero attorno al nuovo venuto.
Ognuno portò qualcosa: chi una pagnottella condita, chi un pandolce, chi delle noci o delle castagne. Condivisero fra loro queste piccole ghiottonerie e ne offrirono al vecchietto ed al suo cagnolino.
L'umore e l'allegria salì di tono e tutti si sentirono felici e contenti di vivere assieme quella notte magica.
In quell'istante una cometa passava nel cielo e, vedendo quell'idilliaco quadretto, scese sulla cima dell'abete per godersi la compagnia.

Fu così che da allora nella notte di Natale la gente non volle più rinunciare all'Albero di Natale come simbolo di festa e fraternità.

Da allora in ricordo di quel viandante il villaggio fu chiamato San Rocco.
Anche qui a Serone di Civo, come ovunque lui passò, una chiesina intitolata al Santo ne rammenta la memoria.

Le immagini che seguono testimoniano che ancora nel 2010 il simbolo dell'albero di Natale è stato riproposto a San Rocco di Civo.